

## Un grande polo privato per lo sviluppo armonico

Per la cura della casa comune

L'Harmonic Innovation Hub in Calabria: un'area a disposizione delle imprese per la ricerca e l'innovazione

### Un grande polo privato per lo sviluppo armonico

di PIERLUIGI SASSI

**S**in dall'antichità il Mediterraneo è stato teatro di uno straordinario progresso culturale, civile e tecnologico. La ricchezza intellettuale generata dal più variegato bacino d'incontro tra lingue, culture e religioni, ha reso questo "grande mare" culla della civiltà e prezioso laboratorio di pensiero nel difficile cammino dell'uomo. Nell'era digitale si è tentati di ridimensionare l'importanza del Mediterraneo. Ma, come da sempre le sue acque uniscono due oceani e tre continenti di importanza decisiva così da millenni la storia lo pone ciclicamente al centro dei più significativi avvenimenti, restituendogli sempre la responsabilità di plasmare il nostro domani. Questo è tanto più vero sulle grandi questioni del nostro tempo. Basti pensare a quanto la crisi climatica fermenti tumultuosamente nelle sue acque, dove si riversa senza sosta il sangue di vittime innocenti del legoismo economico globale, da quelle delle primavere arabe a quelle dei flussi migratori. È nel Mediterraneo che oriente ed occidente, nord e sud del mondo si trovano faccia a faccia. È qui che la politica e l'economia sono chiamate a fare i conti con la storia. È qui che la ricerca di un "nuovo umanesimo" può ancora stupirci con quel "rinascimento verde" di cui il nostro avvenire ha urgente bisogno. In questo contesto assumono un'importanza assoluta tutte quelle iniziative tese a promuovere nuovi modelli di sviluppo sostenibile, in grado di contaminare l'area del Mediterraneo, e offrire al mondo intero alternative credibili alla tecnocrazia imperante. Un esempio avvincente lo troviamo proprio nel cuore del Mediterraneo, in una Calabria inedita, dove un gruppo di imprenditori ispirati alla dottrina sociale della Chiesa stanno realizzando un progetto ambizioso: creare un luogo di innovazione nel quale lavorare per un futuro più armonico. Ne abbiamo parlato con Francesco Cicione, fondatore di Entopan, un'esperienza tra le più brillanti in questo campo.

*In Calabria si respira aria di importanti novità...*

La nostra è una terra fragile ma ricca di umanità e potenzialità. Una terra che ha accumulato ritardi ma che non si arrende mai e che oggi vuole proporsi come frontiera di sperimentazione. Vi è un dinamismo istituzionale nuovo: le università svolgono una funzione decisiva e pululano di talenti; i grandi operatori economici stanno consolidando la loro presenza positiva nel territorio. Anche noi ci sentiamo parte di questa sfida e, dopo circa ven-



t'anni investiti nella creazione di un ecosistema imprenditoriale e valoriale forte, abbiamo oggi la possibilità di dare un contributo importante. Grazie all'investimento di 35 milioni di euro, deliberato dal Fondo infrastrutture per la crescita - ESG di Azimut Libera Impresa SGR, stiamo realizzando l'Harmonic Innovation Hub. Un progetto all'avanguardia, sviluppato in collaborazione con i principali centri di ricerca e di competenza regionali, nazionali ed internazionali, che metterà a disposizione dei migliori innovatori ventimila metri quadrati situati in un'area strategica tra il polo universitario ed industriale di Catanzaro e lo snodo intermodale di Lamezia Terme. Sarà il più esteso ed articolato campus privato per l'innovazione del sud Italia e dell'intero bacino

mediterraneo e lavorerà per sviluppare soluzioni tecnologiche e modelli economici innovativi per lo sviluppo sostenibile. Questo dimostra che con visioni e idee di qualità si possono attrarre investimenti nel Sud Italia. Una novità assoluta per il nostro territorio, una grande opportunità per l'enorme capitale umano che questo esprime.

*Un territorio difficile...*

Nel nostro territorio la legalità, prima ancora che un dovere civile è un obbligo morale. Per questo stiamo lavorando affinché l'intero progetto - che in questi anni è stato sviluppato senza mai ricorrere alla finanza pubblica - sia vincolato ad un rigoroso protocollo di legalità. Ma ciò che aiuta realmente a superare le difficoltà è soprattutto la scelta di sviluppare

comunità di progetto, perché è insieme che diventiamo tutti più forti.

*Cosa significa «comunità di progetto»?*

Significa unire i talenti per l'utilità comune; definire un percorso non solo come scelta professionale ma anche, e soprattutto, come testimonianza di impegno civile. Prima che un fine per noi il lavoro è un mezzo che ci permette di affermare il primato dell'essere su quello del fare e dell'avere. La nostra holding è pensata come impresa benefit che punta a massimizzare i dividendi sociali, culturali ed etici prima ancora di quelli finanziari. Con il tempo ci piacerebbe evolvere verso un no-profit avanzato, sostenuto da investimenti no-profit che ne condividano lo spirito.

*È questa l'innovazione armonica?*

Per noi innovare significa innanzitutto essere al servizio di quell'ecologia integrale che ci ha insegnato Papa Francesco. Significa coniugare ricerca scientifica e ricerca etica. Affermare un'evoluzione buona e amica della civiltà, che tenga conto della nostra origine, della nostra natura e del nostro fine ultimo. Significa lavorare ogni giorno all'edificazione di un "uomo nuovo" capace di vivere in armonia con il Creato.

*Cosa caratterizza il vostro modello operativo?*

Non abbiamo mai creduto nella possibilità italiana di replicare la "Silicon Valley". Abbiamo ritenuto più realistico porre la spinta innovativa delle start up al servizio della nostra industria manifatturiera, che è leader sui mercati internazionali. L'esperienza conferma che questa scelta è vincente perché crea innovazione a vantaggio di tutti: industria, ritagli, giovani e territori. L'Harmonic Innovation Hub espande questo modello sull'area del Mediterraneo per offrire soluzioni alle sue principali criticità ambientali, so-

ciali ed economiche. Cinque le aree d'intervento: Economia Circolare, Industria Intelligente, Innovazione Rurale, Scienze per la Vita, Società Intelligente.

*Lavorare sul Mediterraneo innovando su temi di sviluppo sostenibile presuppone una visione chiara della sostenibilità ...*

I dati della crisi climatica impongono interventi radicali sugli attuali modelli economici. Ma una domanda dobbiamo porcela: siamo sicuri che basta passare dalle fonti fossili a quelle rinnovabili? Siamo certi che le ingiustizie cesseranno quando i modelli economici e le strutture di potere anziché sul petrolio si fonderanno sull'acqua o sui minerali necessari a produrre batterie elettriche? Oppure stiamo preparando l'ennesimo saccheggio del Creato? Per essere autentica la sostenibilità deve recuperare il senso autentico del nostro agire economico e sociale. Da cristiano non ho paura di dire che l'innovazione e la sostenibilità hanno bisogno di una "luce" più grande, e ognuno di noi è chiamato ad essere parte di questa "luce".

Bruxelles li ha inseriti nella lista delle fonti green

### Scontro nella Ue su nucleare e gas fossile

di MARCO BELLIZI

**C**ome ci si attendeva, la bozza dell'atto delegato di Bruxelles per includere il nucleare e il gas tra le fonti energetiche "green" ha aperto un severo scontro politico in Europa, del quale sono protagonisti principali da una parte la Francia e dall'altra la Germania, con quest'ultima che parrebbe pronta a percorrere anche le vie giudiziarie per contrastare le decisioni della Commissione Ue. Il 31 dicembre scorso Bruxelles ha infatti inviato ai governi europei la bozza della cosiddetta "tassonomia", la lista cioè delle fonti energetiche che l'Unione considera "green", ovvero sostenibili nell'ottica della transizione ecologica. E nel documento figurano appunto il nucleare di nuova generazione e il gas fossile, anche se entrambi a tempo. Il tema è complicato, oltre che dal clima politico influenzato dal deciso rialzo dei prezzi nei paesi europei determinato proprio dall'aumento delle tariffe dell'energia elettrica e gas, soprattutto dalle posizioni diametralmente opposte, come si accennava, di Parigi e Berlino: i francesi producono tutt'ora circa due terzi dell'energia elettrica tramite i reattori, e ne stanno finanziando di nuovi. I tedeschi stanno invece dismettendo i loro impianti. Al fianco della Francia ci sono i Paesi dell'est, in nome di una alleanza strategica volta appunto a inserire nella "tassonomia" anche il gas naturale, di cui come è noto sono grandi produttori. La decisione di Bruxelles ha

suscitato la reazione indignata anche delle organizzazioni ambientaliste, secondo le quali il gesto della Commissione, avvenuto a loro parere non a caso sotto le festività, nel tentativo di far passare il provvedimento sotto silenzio, configura un vero e proprio tentativo di "greenwashing" e una potenziale truffa per gli investitori di bond verdi. Se per il momento Berlino non si è comunque mossa sui ricorsi, Austria e Lussemburgo sono invece pronte a fare causa. Per Greenpeace, oltretutto, «secondo la Corte dei Conti francese, l'unico reattore Epr tuttora in costruzione in Francia avrà un costo totale di oltre 19 miliardi di euro contro i 3,3 previsti». A dimostrazione del fatto che il nucleare, oltretutto, non è neanche più conveniente. A palazzo Berlaymont, pur ammettendo di conoscere i limiti della scelta, ne difendono l'approccio pragmatico. Se si parla di transizione ecologica, è la tesi, si deve necessariamente passare attraverso una fase di mantenimento delle fonti tradizionali, onde evitare ripercussioni insostenibili sotto il profilo economico e strutturale.

Ora, dopo la distribuzione della bozza, si è aperta la fase della consultazione con gli Stati membri, che continuerà fino al 12 gennaio. Poi la Commissione adotterà formalmente l'atto, ma serviranno comunque dai quattro ai sei mesi per il via libera finale. Che dovrà passare poi attraverso il Parlamento europeo. Quest'ultimo potrà approvare - o respingere - il testo a maggioranza semplice.

LE COMUNITÀ LAUDATO SI • Treviso

### Dalla scuola all'ecoscuola

di SABRINA VECCHI

**C**i sono diverse fonti all'origine del progetto educativo elaborato dalla Comunità Laudato si di Treviso assieme ad altre associazioni del territorio per le scuole di base. Tra queste, un passaggio chiave dell'enciclica di Papa Francesco, quando si sottolinea la necessità di avviare le giovani generazioni all'ecologia integrale, ripristinando feconde interconnessioni fra i saperi; la proposta di piantare in Italia 60 milioni di alberi (primi firmatari il vescovo Domenico Pompili, Carlo Petrini e Stefano Mancuso); il Piano "Rigenerazione Scuola" del Ministero alla Pubblica Istruzione, buon punto di partenza. In ognuno di questi "documenti" si ribadisce l'importanza di stabilire una "nuova alleanza fra uomo e natura" e la necessità di avviare questo percorso partendo dalla scuola e dall'età in cui il mondo prende forma e s'impara a prendersi cura della "casa comune". Il progetto "Dalla scuola all'Eco-scuola" coinvolgerà, a livello sperimentale, diverse scuole primarie del territorio di Treviso e dintorni e promuoverà la trasformazione dell'habitat educativo con la realizzazione dell'orto scolastico, di un piccolo bosco autoctono e una siepe. Sarà inoltre realizzata un'aula all'aperto e si lavorerà all'introduzione di piante negli interni dei

spazi, con laboratori del gusto per una educazione al cibo "buono, pulito e giusto". Questi centri di interesse faranno da sfondo integratore alle varie attività scolastiche, promuovendo una interdisciplinarietà naturale capace di sviluppare reti di conoscenza orientate al rispetto, alla socialità e alla creatività (si pensi solo alla funzione comunicativa dell'apprendimento linguistico).

Di fondamentale importanza, in questo contesto, anche l'educazione all'accoglienza e all'inclusività. I ragazzi potranno così riappropriarsi "dell'intelligenza delle mani" con la coltivazione dell'orto e l'osservazione del piccolo bosco e della siepe accumulando un'approfondita conoscenza dei benefici dell'elemento naturale nei contesti urbanizzati. Un itinerario educativo che si avvarrà anche di altre "buone pratiche" per consolidare la consapevolezza dei saperi: risparmio energetico, consumo responsabile contro lo spreco del cibo, risparmio dell'acqua, smaltimento corretto dei rifiuti e riuso dei materiali didattici. Il progetto verrà coordinato da un gruppo interdisciplinare di esperte ed esperti in agronomia e scienze forestali, orticoltura e alimentazione, didattica e metodologia, insegnanti e famiglie del territorio, e si avvarrà anche di supporti appositi creati per facilitare gli apprendimenti e mediati a seconda dell'età degli alunni.